



Dal 26 giugno tutti i giorni l'Unità vacanze

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

UN MILIONE DI SIBERIANI ACCOLGONO DE GAULLE

A pagina 3

Un gesto che denota un livido spirito reazionario e di rappresaglie contro i lavoratori

La D.C. si schiera con il M.S.I. e il P.L.I.

e boccia il condono agli statali

A favore della legge hanno votato PCI, PSI, PSIUP, PSDI e PRI

24 ore di manovre d.c. per opporsi alla legge che, grazie a un emendamento del PSIUP, garantiva la riassunzione dei licenziati — Sprezzante rifiuto del gruppo dc di accettare il verdetto della Camera — Gravi dichiarazioni dell'on. Zaccagnini — La legge bocciata da DC e destre solo per due voti

Il gruppo comunista denuncia il sopruso della DC

Subito dopo la comunicazione dell'esito del voto (240 voti a favore del condono e 244 contro) il direttivo del gruppo comunista si è riunito ed ha steso il seguente comunicato: « Il comitato direttivo del gruppo dei deputati comunisti ha sottolineato la gravità del gesto compiuto dalla DC che ha bocciato la proposta di legge di condono agli statali per impedire che passasse un emendamento approvato dalla Camera il quale rendeva giustizia a un gruppo numeroso di dipendenti dello Stato licenziati per presaglie politiche e sindacali. In questo modo, nel ventesimo anniversario della Repubblica, per un pesante spirito di vendetta e di discriminazione, il gruppo dirigente dc non ha esitato a rompere la maggioranza di centro sinistra, ad allearsi nel voto con la destra liberale, monarchica e fascista e ad esercitare una pesante pressione sugli stessi parlamentari dc. In questo modo il gruppo dirigente dc ha annullato irresponsabilmente il lungo lavoro che è stato necessario per elaborare il provvedimento e venire incontro alle istanze di migliaia di famiglie italiane. Tutto ciò purtroppo non fa venire il prestigio e la efficienza del Parlamento. Il comitato direttivo del gruppo comunista, mentre esprime la propria solidarietà ai lavoratori che dal gesto di prepotenza della DC vengono oggi colpiti, si impegna a continuare la battaglia e a prendere l'iniziativa necessaria per proporre dinanzi al Parlamento la necessità e l'urgenza di un provvedimento di condono ».

La DC non cambia. Con un gesto ispirato al più grezzo spirito di vendetta e di faziosità, il partito di maggioranza relativa si è alleato ieri sera a Montecitorio con tutte le destre per bocciare il provvedimento di condono delle sanzioni disciplinari agli statali. Perché questa decisione che ha spacciato in due la maggioranza di governo? Perché nella seduta di mercoledì era passata, contro la volontà democratica, un emendamento del PSIUP che stabiliva l'obbligo della riassunzione per quei dipendenti pubblici che fossero stati licenziati nel corso degli ultimi sedici anni — per ragioni politiche o sindacali. Era già grave che nel progetto di legge governativo questo doveroso atto di riparazione di innumerevoli ingiustizie e illegalità consumate negli anni oscuri dello scollismo, non fosse contemplato. La Camera, comunque, aveva ripudiato il mandato che la aveva investita. La DC si è opposta. La legge sul condono agli statali, tutta intera la legge è stata bocciata con 244 voti contro 240. I voti comunisti, i voti socialisti, i voti liberali, i voti monarchici, i voti favorevoli sono del PCI, del PSIUP, del PSDI, del PRI e del PLI. È bene che si sappiano le mediate di statali che non potranno beneficiare del provvedimento, rinviato ormai in via definitiva di parecchi mesi. È bene che lo sappiano tutti i cittadini che assistono oggi a una anacronistica rivisitazione dello spirito maccartista che colpì negli anni '50 i socialisti, i comunisti, i socialisti comunisti e socialisti, i colpevoli soltanto di manifestare liberamente le loro idee. È bene infine che su questa amara vicenda che documenta ancora una volta il grado di involuzione cui è ormai giunto il centro-sinistra, riflettano i compagni socialisti, tutti gli alleati della DC.

Dopo il voto un dirigente socialdemocratico affermava nel Transatlantico di Montecitorio: « È inutile, la DC fa sempre quello che vuole, trova sempre chi le permette di farlo ». Una verità. Di tanto tempo erano i comunisti del compagno socialista. La legge sul condono era stata al centro di una lunga disputa fra PSI e DC. Il PSI ha sempre sostenuto la necessità di introdurre la norma circa la riassunzione dei lavoratori statali licenziati illegittimamente per ragioni politiche o sindacali. Alla fine il PSI aveva accettato un compromesso in cui si ebbe traccia visibile in sede di discussione dell'emendamento Rauteri. L'accantonamento del problema. Ora, introdotta la norma come articolo 3 della legge, attraverso l'emendamento u. b.

(Segue in ultima pagina)

NUOVE AGGRESSIONI AI METALLURGICI

Lacrimogeni e un arresto a Milano - Dichiarazione Boni-Trentin sullo sciopero nelle aziende private - Le ACLI in appoggio alla lotta - Nuova replica FIM-FIOM a Costa



MILANO - Un aspetto delle nuove massicce cariche poliziesche contro i metallurgici: il lancio di candelotti lacrimogeni davanti alla Breda, azienda pubblica.

Per la salvezza del cantiere San Marco

Trieste in sciopero generale risponde al presidente IRI

Artigiani e commercianti partecipano in massa alla protesta unitaria. Rivendicata una profonda revisione della politica delle aziende statali

Dal nostro corrispondente TRIESTE. La lotta di resistenza nazionale nel cantiere di San Marco è un fenomeno ispirato a criteri di economicità e razionalità e che in effetti sono proprio delle aziende private. Come conseguenza dell'adozione di questi criteri è stata decisa la costruzione delle costruzioni navali a Sestri, Monfalcone e a Cavallotti, e la fusione dei CRDA con l'Ansaldo e la Valsmeccanica in una unica società con sede a Genova. Giochi di prestigio e di manovre che hanno avuto il loro culmine nel cantiere di San Marco, anche se oggi una nota ministeriale avvertita che non esiste allo stato attuale delle cose alcuna decisione dei competenti organi di governo. Nel tentativo di buttare fumo negli occhi, a Trieste viene promossa la costruzione dei motori Diesel in accordo con la FIAT.

La lotta di resistenza nazionale nel cantiere di San Marco è un fenomeno ispirato a criteri di economicità e razionalità e che in effetti sono proprio delle aziende private. Come conseguenza dell'adozione di questi criteri è stata decisa la costruzione delle costruzioni navali a Sestri, Monfalcone e a Cavallotti, e la fusione dei CRDA con l'Ansaldo e la Valsmeccanica in una unica società con sede a Genova. Giochi di prestigio e di manovre che hanno avuto il loro culmine nel cantiere di San Marco, anche se oggi una nota ministeriale avvertita che non esiste allo stato attuale delle cose alcuna decisione dei competenti organi di governo. Nel tentativo di buttare fumo negli occhi, a Trieste viene promossa la costruzione dei motori Diesel in accordo con la FIAT.

La lotta di resistenza nazionale nel cantiere di San Marco è un fenomeno ispirato a criteri di economicità e razionalità e che in effetti sono proprio delle aziende private. Come conseguenza dell'adozione di questi criteri è stata decisa la costruzione delle costruzioni navali a Sestri, Monfalcone e a Cavallotti, e la fusione dei CRDA con l'Ansaldo e la Valsmeccanica in una unica società con sede a Genova. Giochi di prestigio e di manovre che hanno avuto il loro culmine nel cantiere di San Marco, anche se oggi una nota ministeriale avvertita che non esiste allo stato attuale delle cose alcuna decisione dei competenti organi di governo. Nel tentativo di buttare fumo negli occhi, a Trieste viene promossa la costruzione dei motori Diesel in accordo con la FIAT.

Non sono mancati per i lavoratori dello scoglio di San Marco i motivi di protesta. Il fatto che il cantiere navale ha a Trieste, oltre la manodopera direttamente occupata — oltre 2.200 unità — da tener conto delle centinaia di aziende private che lavorano all'interno del cantiere per le attività che esso suscita. Si calcola che non meno di 10 mila persone sono direttamente interessate alla sorte del San Marco attraverso le iniziative indotte, e d'altra parte per intendere compiutamente il peso che questa azienda ha nell'economia locale, basterà dire che essa contribuisce con una incidenza percentuale rilevantissima ai

Giorgio Rossetti (Segue in ultima pagina)

LA RELAZIONE DEL COMPAGNO ALICATA SUL SIGNIFICATO E LE INDICAZIONI DEL VOTO DEL 12 GIUGNO

Tutto il Partito chiamato a un nuovo impegno di lotta per una modificazione del corso politico

Il processo di costruzione di una nuova maggioranza di fronte all'accennata involuzione e alla persistente crisi del centro-sinistra — L'iniziativa unitaria per nuovi rapporti tra le forze di sinistra — Concretezza degli obiettivi intermedi e immediati — La questione del Mezzogiorno I problemi di organizzazione e di struttura del Partito — La nostra iniziativa nei consigli comunali e provinciali

Ieri mattina alle 10 si sono aperti i lavori della sessione congiunta del Comitato centrale e della Commissione centrale di controllo del PCI per discutere il seguente ordine del giorno: « Esame dei risultati elettorali e della situazione politica ». La relazione è stata tenuta dal compagno Mario Alicata, dell'Ufficio politico. Successivamente si è aperto il dibattito, proseguito nel pomeriggio, con gli interventi dei compagni Germano Conte Cavalli (i cui interventi pubblici chiamano a pagina 11) e dei compagni Chiaromonte, Papapanico, Perrini e Giancarlo Pagetta i cui resoconti pubblicheremo domani. Compagne e compagni — ha iniziato Alicata, — i risultati del voto del 12 giugno sono stati l'oggetto di una campagna propagandistica sfrenata da parte della DC, con l'ausilio del ministero degli Interni e l'appoggio della TV e di una grande parte della stampa padronale. Forse più che in altre occasioni dello stesso genere abbiamo assistito a vere e proprie manipolazioni dei risultati elettorali, approfittando anche delle difficoltà organizzative di stabilire un termine di confronto valido ugualmente per tutte le località (se in tutte si è votato per le politiche nel 1963 non in tutte si è votato per le provinciali del '64, per alcune il riferimento alle comunali va fatto col novembre 1965, per altre col 1962; in alcuni comuni si è votato per la prima volta con la proporzionale; nel '62 e nel '63 non esisteva ancora il PSIUP; nel '62 ci furono ancora molte liste PCI-PSI, oggi ci sono ancora alcune liste PCI-PSI e qualche lista PSI-PSDI, ecc. ecc.) C'è stato così un vero e proprio rimesso in conto di dati non omogenei, unito al tentativo puro e semplice per la prima volta manifestatosi in modo così marcato, di ignorare e fare ignorare il carattere amministrativo e parziale con tutte le conseguenze che ciò comporta, del voto del 12 giugno. Non credo sia difficile comprendere i motivi di questo spregiudicato sforzo propagandistico.

Marasma al limite del caos tra i partiti del centro sinistra

Divisa la maggioranza: incerto l'iter della programmazione

Senza esito le riunioni della Giunta del regolamento e dei capigruppo

La situazione di acuto marasma, al limite del caos, che ormai caratterizza la situazione del governo e della coalizione che lo sorregge, ha impedito ieri un accordo per una spedita e nello stesso tempo approfondita discussione del progetto di programmazione economica. Questo piano che è stato uno dei cavalli di battaglia del centro-sinistra sembra ormai ridotto ad essere uno dei pupi della discesa a valle della coalizione governativa. Allo stato attuale quindi non si sa ne come il piano sarà discusso, né con quali tempi tale dibattito avrà luogo né come in definitiva, si arriverà a prendere decisioni impegnative. Questo è quanto si ricavava alla fine di una giornata quella di ieri che ha visto come non mai i più autorevoli rappresentanti della maggioranza sinistrata e di vista. La cronaca di questa giornata è quanto più illuminante. Ieri mattina molto presto il gruppo del PSI alla Camera si è riunito per discutere l'iter del Piano. L'azione socialista ADN è

Dopo i gravi casi di Firenze e Livorno

La sinistra contro la politica di rottura della destra del PSI

Una ferma dichiarazione del compagno Balzamo

In seguito alle gravi dichiarazioni anticuarie prese dalla federazione del PSI di Livorno e di Firenze in materia di enti locali, il compagno Vincenzo Balzamo ha fatto questa dichiarazione a nome della sinistra socialista. « Questi avvenimenti ci portano a confermare che la politica degli Enti locali perseguita dalla maggioranza si pone ormai senza più dubbi ed incertezze l'obiettivo di estendere uniformemente il centro-sinistra in tutto il Paese estromettendo i comunisti dalle direzioni dei comuni e delle province o favorendo l'avvento del commissario ovunque sia possibile. Ormai si è giunti al punto di ricercare ed utilizzare i pretesti più occasionali e disparati pur di rompere le giunte di sinistra. « Cosa significa ciò? Che la maggioranza si prepara ad assumere il ruolo che un tempo fu di altre forze politiche di rottura. In precedenza il ministro del Bilancio on. Pieracini e dall'ambasciatore di Polonia, Adam Wilman, hanno avuto un colloquio con il ministro Colombo.

LE UNIVERSITA' D'EUROPA PER LA PACE NEL VIETNAM A pagina 3